notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza **marzo 2023 n. 506 anno 48°**
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

Sulla neve …e non solo: G.M. vuole camminare in sicurezza

Nel corso della stagione invernale appena trascorsa, in occasione delle gite sociali effettuate con le racchette da neve, non sono mancati rilievi, sollevati da alcuni partecipanti, circa l'opportunità di portare appresso, e regolarmente indossati, artva pala e sonda, in caso di scarso innevamento lungo il tracciato della gita. Abbiamo interpellato il Presidente Centrale di Giovane Montagna per avere consigli e per chiudere definitivamente l'argomento causa di qualche discussione. Questi, in successione temporale, i messaggi intercorsi.

SOMMARIO DAI,TIRA…

PAG. 1: G.M. IN SICUREZZA
PAG. 2: RISULTATI RALLY 2023
PAG. 3: ATTIVITA' SVOLTA
PAG. 7: DAI SOCI
PAG. 8: ATTIVITA' FUTURA
PAG. 10: AVVISI E NOTIZIE

Da: vicenza@giovanemontagna.org
Inviato: mercoledì 15 marzo 2023 12:36 A: 'Stefano Vezzoso' Presidente Centrale GM
Oggetto: ciaspole e artva Ciao Stefano Presidente. Scusa il disturbo.
La neve scarsa provoca discussioni in sezione sulle disposizioni riguardanti il portarsi appresso artva pala e sonda nelle gite di racchette da neve. GMVicenza è stata da sempre intransigente in merito alle regole di sicurezza su terreni innevati, tanto che qualche mese fa abbiamo comprato 5 set artva pala sonda da usare obbligatoriamente durante le gite, e organizzato all'inizio della stagione invernale giornate di didattica sull'argomento.
Per essere coerenti con le disposizioni sociali, ti chiediamo se è cambiato qualcosa nell'atteggiamento di GMCentrale e CCASA in merito all'obbligo di essere dotati degli strumenti di cui sopra nelle gite di racchette da neve quando l'innevamento è scarso. Ti ringraziamo. Un caro saluto. **GMVicenza**
Da: Stefano Vezzoso Inviato: giovedì 16 marzo 2023 13:17 A: vicenza@giovanemontagna.org
Oggetto: R: ciaspole e artva
Ciao Amici GMVicenza, la risposta è affermativa: nulla cambia. Mi sembra opportuna una precisazione a chiarimento, poiché in materia ci può essere un margine di controvertibilità.
Come noto l'obbligo di dotazione di Artva, pala e sonda per scialpinisti e escursionisti con racchette non è frutto di una nostra decisione, ma deriva da una legge dello Stato e precisamente dall'art. 26, secondo comma D.lgs 40/2021 a mente del quale: "*I soggetti che praticano lo sci-alpinismo o lo sci fuoripista o le attività escursionistiche in particolari ambienti innevati, anche mediante le racchette da neve, laddove, per le condizioni nivometeorologiche, sussistano rischi di valanghe, devono munirsi di appositi sistemi elettronici di segnalazione e ricerca, pala e sonda da neve, per garantire un idoneo intervento di soccorso.*"
Il problema che si può porre è quando ricorra la sussistenza di rischi di valanghe, evidente essendo che in caso di scarso innevamento tale rischio tende a ridursi. Ad avviso di chi si occupa di sicurezza, la riduzione del rischio non significa che esso non esista; è del resto indicativo che le statistiche Aineva (v. https://aineva.it/incidenti) riportino situazioni di incidenti avvenuti, ancora di recente, in presenza di un grado di pericolo "1" e quindi della più bassa delle condizioni di rischio. Tanto basta per dire che bisogna avere sempre con sé questi dispositivi e per aggiungere che se si verificasse un incidente e il travolto non avesse i dispositivi, si va incontro a responsabilità che oramai diventano gravissime proprio in considerazione del fatto che vi è un obbligo di legge da rispettare.
Detto questo, aggiungo che è indispensabile abituarsi ad avere sempre i dispositivi di sicurezza ed occorre soprattutto a saperli utilizzare. Questa è la linea della Giovane Montagna, linea che verrebbe contraddetta se ci mettessimo a sostenere la tesi che si può anche evitare di avere con sé il kit di autosoccorso quando si ritiene (e chi è che lo decide?) che non ci siano rischi.
Altra piccola considerazione riguarda chi pratica racchette da neve. È soprattutto a questa fascia di soci che rivolgiamo, anche come CCASA, l'appello a imparare le tecniche di autosoccorso. E nel loro DNA deve entrare il concetto che non si va in ambiente innevato, anche se di neve ce ne è poco o nulla, senza Artva pala e sonda.
Spero che sia tutto chiaro ed auguro alla sezione di Vicenza un ottimo proseguimento di attività. **Stefano**
Da: Stefano Vezzoso Inviato: domenica 26 marzo 2023 17:59 A: vicenza@giovanemontagna.org
Oggetto: R: ciaspole e artva Ciao Amici GMVicenza, manco a farlo apposta. Leggo che ieri sono morti due ciaspolatori in Valle Aurina sotto una valanga. Non so nulla di del luogo dove si è verificato l'infortuno, ma si tratta della conferma che quando sei sulla neve nessun luogo è davvero sicuro. Ciao a tutti. **Stefano**

SOCI, ATTENZIONE AL NUOVO ORARIO DI APERTURA DELLA SEDE
E' UN'OTTIMA OCCASIONE PER RINNOVARE DI PRESENZA IL BOLLINO G.M.
IL PROSSIMO GIOVEDI' 13 APRILE 2023 LA SEDE SOCIALE DI BORGO SCROFFA SARA' DISPONIBILE ALLA FREQUENTAZIONE DEI SOCI
COME OGNI SECONDO GIOVEDI' DI TUTTI I MESI DALLE ORE 18,00 ALLE 19,30
L'APERTURA SARA' CURATA A TURNO DAI CONSIGLIERI SEZIONALI

11 - 12 FEBBRAIO 2023 VETAN (AOSTA)
RALLY SCIALPINISTICO GIOVANE MONTAGNA E GARA DI RACCHETTE DA NEVE
LE CLASSIFICHE UFFICIALI

Pubblichiamo le classifiche con i risultati ufficiali del Rally Scialpinistico e Gara di Racchette da Neve disputato tra tutte le sezioni di Giovane Montagna l'11 e 12 febbraio scorso a Vetan (AO) a cui hanno partecipato ben 87 concorrenti. Ci congratuliamo con gli atleti della nostra sezione per il risultato ottenuto. **Abbiamo, anche per questa edizione del Rally Giovane Montagna, conquistato l'ambito trofeo**.

Questi i risultati: **Primi classificati assoluti scialpinismo: Pietro Stella, Francesco Bolcato, Matteo Simioni**
Terzi classificati assoluti scialpinismo: Daniele Casetto, Guido Cera, Alessandro Zimello
Dodicesimi classificati assoluti scialpinismo con squadra mista: Giorgio Bolcato, Raffaella Greco, Andrea Zanotto
Prime classificate racchette da neve donne: Lucia Marchiori, Lisa Barco
La foto del trofeo conquistato, che nella foto è tra le mani di Presidente Giorgio, è pubblicata in ultima pagina.

CLASSIFICA GENERALE SCIALPINISMO

POS.	PUNTI	SQUADRA	ETÀ >= 165 (S/N)	ORARIO PARTENZA	STOP PER ATTESA CAMPO ARTVA	ORARIO ARRIVO	TEMPO IMPIEGATO	TEMPO ARTVA
1	263	VICENZA 1		7:35:00		9:51:16	2:16:16	01:00
2	238	VERONA 1		7:27:00		10:06:03	2:39:03	01:52
3	235	VICENZA 2		7:31:00		10:12:22	2:41:22	01:39
4	233	GENOVA 1		7:41:00	01:20	10:29:17	2:46:57	01:58
5	213	TORINO 2	S	7:21:00		10:05:11	2:44:11	00:26
6	202	GENOVA 3		7:25:00		10:32:56	3:07:56	01:09
7	185	TORINO 1		7:17:00		10:24:54	3:07:54	00:27
8	183	VERONA 2		7:39:00		11:16:47	3:37:47	00:38
9	177	VERONA 3		7:19:00		10:36:42	3:17:42	00:49
10	172	GENOVA 5		7:37:00		11:13:52	3:36:52	01:30
11	166	VERONA 4	S	7:29:00		11:08:27	3:39:27	00:35
12	165	VICENZA 3	S	7:23:00		10:51:27	3:28:27	00:44
13	110	GENOVA 2		7:33:00		11:31:16	3:58:16	02:33
14	0	GENOVA 4		7:15:00		11:26:24	4:11:24	01:55
15	0	IVREA 1	S	7:45:00		12:12:40	4:27:40	01:59
16	0	GENOVA 6		7:43:00		12:39:51	4:56:51	00:46
17	0	GENOVA 7	S	7:47:00		12:49:00	5:02:00	01:21

CLASSIFICA GENERALE RACCHETTE DA NEVE – VICENZA 1 E' PRIMA SQUADRA FEMMINILE

Pos.	Squadra	Componenti	Tempo	Penalità	Bonus età	Punti
1°	**Venezia 1**	***A. Feiffer – A. Solano***	1:23:40			**251**
2°	**Roma 1**	***T. Lavosi – A. Negri***	1:50:05		▲	**229**
3°	**Verona 1**	***A. Giambenini – G. Lui***	1:52:39		▲	**227**
4°	Milano 1	M. Ceccon – R. Mazzoleni	1:58:33		▲	221
	Torino 1	M. Rainetto – M. Ronzano	1:58:36		▲	221
5°	Ivrea 1	M. Giovando – G. Perona	1:55:59			219
6°	Vicenza 1	L. Barco – L. Marchiori	1:56:08			218
7°	Genova 3	A. Albites – D. Barighini	2:01:16			213
8°	Venezia 2	N. Capuzzo – P. Furlan	1:35:29	**40**	▲	204
9°	Genova 2	L. Bertone – R. Penolazzi	2:13:35			201
10°	Roma 3	F. Farroni – P. M. Michetti	2:00:26	**20**	▲	199
11°	Genova 1	D. Corrado – M. C. Sbolci	2:30:00		▲	192
12°	Genova 4	A. De Bernardi – G. Garibotti	2:24:09			191
13°	Roma 2	A. Bareiro - M. Sanchez de Toca	2:12:45	**20**		182
14°	Genova 5	P. Silva – B. Spingardi Merialdi	2:23:20	**20**	▲	177
15°	Roma 4	E. Sanchez – Z. Dura Siguero	2:39:26			176
16°	Cuneo 1	M. Dalmazzo - A. M. Testa	2:57:54		▲	163
17°	Cuneo 2	A. M. Boretto - M. Serra	3:04:14		▲	156
18°	Venezia 3	C. A. Frizzotti - T. Piasentini	3:01:43	**40**	▲	119

ATTIVITA' SVOLTA

DOMENICA 19 FEBBRAIO: "CAMMINO RIGONI STERN" A FARA VIC. e RITORNO LUNGO L'ASTICO.

La giornata, atmosfericamente, non è delle migliori (non abbiamo mai visto il sole), comunque 25 soci e 4 amici del CRS (Cammino Rigoni Stern) partono dal caratteristico ponte a tre arcate sull'Astico. Percorriamo un breve tratto del CRS, poi, con una variante, saliamo alla chiesetta di Sant'Antonio. Qui Remo (socio attivo dei "Cammini Veneti") ci presenta il CRS informandoci che in percorso inizia da Vicenza e dovrebbe salire ad Asiago, ma alcuni comuni creano difficoltà al completamento del Cammino. Seguono alcuni appunti sulla storia della chiesetta in stile neo-gotico che gli abitanti locali iniziarono a costruire nel 1913 per essere protetti dalla peste e dalle grandinate. I lavori furono sospesi durante la Grande Guerra (in quel periodo la parte costruita fu usata come infermeria per i cavalli feriti).

Ripresi i lavori la chiesetta fu ultimata nel 1919 e fu consacrata dai parroci venuti in processione da Breganze (portando la statua di Sant'Antonio) e da Fara. Fatti alcuni metri, al capitello, con breve discesa su campestre ritorniamo al piano e al ponte sul Chiavone Bianco (localmente chiamato "Cion"). Da qui seguiamo il CRS che giunge da dx e in senso inverso il Cammino del Beato Claudio. Ora il percorso prosegue lungo la sinistra orografica del torrentello, al limite della campagna e alla base delle colline di Breganze. In questo tratto gli escursionisti possono chiacchierare tranquillamente, interrotti ogni tanto da qualche spiegazione sulle curiosità che troviamo: in alto sul colle spunta il "Castello Rosso", incontriamo un rudere di sassi e pietre: era un capitello (con presepietto), qui sostavano i paesani durante le rogazioni per benedire i campi; nella spianata, durante la guerra del 15/18 c'era un accampamento di soldati inglesi. Giunti ad un altro ponte lo attraversiamo, in alto spunta una chiesa: prossima meta; passiamo una grande fattoria con mucche (oltre 200), poi salita (è l'ultima) e in breve alla piazzetta con la chiesa dei SS Felice e Fortunato.

Qui ci attende il sig. Brazzale Francesco, storico locale che ci illustrerà la storia della chiesa originale, del XV secolo, con le sue peculiarità artistiche. La visita, considerando i tempi dell'escursione, sarà breve, ma interessante.
(per notizie più approfondite vedere il "dai tira…" di febbraio, dove il socio GM Francesco Fruner, che oggi non ha potuto partecipare, presenta in modo approfondito la storia della chiesa e le sue peculiarità artistiche).
Dopo la foto ricordo proseguiamo, sempre seguendo il CRS verso Zugliano, e prima del ponte facciamo una breve sosta per osservare il canale che portava l'acqua a dei mulini e una segheria, distrutti dall'alluvione del 1966. Ora con carrareccia caliamo in riva all'Astico e raggiungiamo l'Oasi SELGEA: è un'area naturalistica realizzata in un'ex cava.
In alto si dovrebbe vedere la Villa Piovene a Lonedo di Lugo, ma oggi l'atmosfera nuvolosa ce la nasconde. Dato da mangiare ad una coppia di oche, facciamo il giro del laghetto con percorso all'inizio un po' incerto, poi, seguendo una buona traccia tra le erbacce e qualche svolazzamento di alcuni uccelli, raggiungiamo una zona con vari grossi sassi: è il posto ideale per la sosta pranzo (sono le 12,20). Riprendiamo seguendo il "Sentiero degli stagni" nel boschetto per ritornare area pic nic; qui ricordiamo un'ultima storia, estrapolata dal libro (i Magnasoete) del vicentino Virgilio Scapin noto buongustaio, riguardante l'origine del piatto tipico di Breganze: i Torresani. Lasciato proseguire il CRS verso Lugo, iniziamo il cammino di ritorno lungo la sinistra orografica dell'Astico: un sentierino abbastanza tranquillo con qualche passaggio da fare con attenzione e un guado di un torrentello, per nostra fortuna oggi asciutto! Ed eccoci all'ultimo capitello con numerose immagini e statuine sacre, tra cui un altro presepietto (segna il confine della diocesi di Vicenza con quella di Padova). Da qui il percorso su campestre è abbastanza tranquillo fino al park per concludere l'escursione. ***(Walter Candoni)***

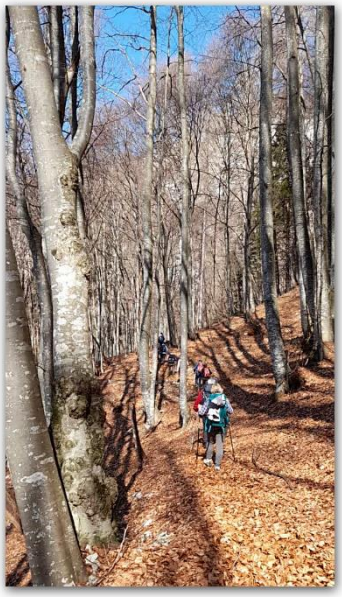
SABATO 25 FEBBRAIO – CON LE CIASPOLE IN VAL DEI VANOI – FORCELLA FOLGA (m. 2.197)

Alla faccia dell'orribile nebbia che ormai da qualche giorno attanagliava la pianura siamo "scappati" al Lago di Calaita, in Val di Lozen. Ci troviamo nella catena del Lagorai dove il lago rappresenta un fantastico balcone
panoramico sulle Pale di San Martino e punto di partenza e di arrivo della nostra escursione, ripetizione parziale di una escursione compiuta nella stessa zona nel giugno 2020. Allora il percorso da forcella Folga proseguiva per Cima Folga e scendeva per la Val Pisorno fino al Lago.
L'escursione, con meta forcella Folga inizia poco prima del lago a quota 1610. Con le ciaspole inzainate , saliamo per la strada forestale nel bosco fino a malga Grugola da dove le ciaspole tornano indispensabili. Il bosco diventa più rado e gli spazi si allargano lungo la splendida valle di Grugola. La forcella è sempre ben visibile davanti a noi. Affrontiamo l'ultimo tratto ripido che precede la forcella transitando a fianco della depressione che racchiude il piccolo lago Giarine, ora coperto da neve. In forcella il panorama si apre vasto con vista delle Pale di San Martino, vette Feltrine, la catena del Lagorai e Cima D'Asta. Dopo aver sostato e goduto di un bel sole, affrontiamo la ripida discesa lungo lo stesso itinerario di salita. Il gruppo di ciaspolatori è di primordine. La maggioranza femminucce, sei, maschietti due. Momento conviviale felice. Ringrazio tutti i partecipanti e …arrivederci. ***(Maria Rosa Piazza)***

DOMENICA 5 MARZO - ESCURSIONE A LAMON SULLA VIA CLAUDIA AUGUSTA ALTINATE

Dominando la Valle del Senaiga sopra Lamon. Dal parcheggio su via Costa Bassa nei pressi dell'abitato di Costa, frazione a 600 metri di altitudine sopra Lamon, con una bella giornata di sole, in ventuno, abbiamo percorso un tratto della Via Augusta Altinate raggiungendo l'abitato di San Donato. Da questo fantastico poggio panoramico abbiamo continuato il cammino salendo fino alla località Galline, proseguito in mezzo al bosco fino ad arrivare alla contrada Valnuvola e siamo rientrati con anello in senso antiorario a San Donato. Siamo scesi alle macchine ripercorrendo la Via Augusta e riattraversando le contrade di Crosere e Costa. Il tutto in quasi sei ore di cammino. È stata una bella escursione valorizzata da bei panorami e da tracce di colonizzazione plurimillenaria della zona.

L'altopiano di Lamon, lembo estremo del Feltrino Occidentale, si estende, alle soglie delle Dolomiti, confinato ad est dalla profonda incisione del Torrente Cismon e attorniato da rilievi montuosi e collinari che lo separano dall'area del Tesino e della Valsugana. Il suo territorio si distende dai 400 ai 2000 metri di altitudine in un clima tipicamente alpino. Da millenni la vita è presente nell'altopiano lamonese, come testimonia il notevole ritrovamento di un cacciatore preistorico avvenuto nel 1988 in Val Rosna, sul versante sovramontino del Cismon. Più recenti sono invece i resti di fauna fossile rinvenuti nella grotta di San Donà. Tra questi rivestono particolare importanza paleontologica quelli relativi all'Ursus Speleus, un orso di grandi dimensioni diffuso sull'arco alpino fino a 25.000 anni fa (lo scheletro di uno di questi orsi è stato completamente ricostruito ed è visibile nell'atrio del Municipio). Il territorio lamonese, romanizzato intorno al I secolo d.C., era attraversato dalla via Claudia Augusta, una strada militare che collegava Altino con Resia. Si può percorrere, con inizio dalla località Costa, lo stupendo tratto di via Claudia, giunta sino a noi. Sono quattro chilometri ininterrotti in salita leggera, intagliati nella roccia noti col nome di "Via Pagana". Del tracciato originario della via non è rimasto che il profilo, in alcuni tratti perfettamente definito, le cui dimensioni variano dai 180 ai 200 centimetri. Le vie militari, ben diverse dalle " viae silice stratae " che attraversavano i grossi centri abitati, mostravano, su delle solide fondamenta in legno, pietra e sabbia, una copertura in ghiaia ben battuta ed erano chiamate "viae glara stratae". Tra la fine dell''800 e l'inizio del '900 sono state rinvenute numerose tracce di romanizzazione (tombe, gioielli, monete) sia sul colle sia nella zona circostante. Nella zona di San Donato questa presenza è stata confermata con il ritrovamento nel 1836 del "Calice del Diacono Orso", il calice eucaristico più antico dell'occidente cristiano. In località Piasentot si sono poi rinvenuti, recentemente, i resti di una necropoli tardoromana oggetto di una vasta campagna di scavi archeologici che ha permesso di riesumare oltre 80 sepolture con annesso corredo funerario costituito da orecchini, collane, fibule, monete. A poche centinaia di metri dal centro di Lamon, sulla strada per S. Donato, è visibile un ponte romano, recentemente restaurato, sulla Claudia Augusta. Si tratta di una costruzione costituita da un'unica campata sorretta da un arco a tutto sesto e interamente realizzata in conci di pietra locale. A partire dal XII secolo il paese cominciò ad organizzarsi in forma di comunità rurale. Dal 1330 la Pieve di Lamon si diede una serie di norme scritte, raccolte nella "Regola", relative all'uso dei pascoli, all'allevamento del bestiame, allo sfruttamento del territorio. L'intera comunità, attraverso l'assemblea dei capifamiglia e dei funzionari, partecipava al governo della Pieve, che mantenne per qualche secolo un forte grado di autonomia, Nonostante la sottomissione alla Repubblica di Venezia del territorio feltrino nel 1404, gli statuti locali continuarono a conservare la loro validità.



SABATO 11 DOMENICA 12 MARZO - DUE GIORNI SULLE CIASPOLE IN VAL BADIA

La tradizionale gita di due giorni sulle ciaspole della GM di Vicenza è stata quest'anno programmata sulle Dolomiti, in Val Badia. Non eravamo in tanti: dopo alcune defezioni purtroppo eravamo rimasti solo in 7.

Il viaggio da Vicenza fino a Spëscia, una piccola contrada nella parte settentrionale della Valle, è lungo ma spettacolare: abbiamo visto scorrere ai nostri fianchi lungo la strada gran parte delle cime dolomitiche, Schiara, Pale, Civetta, Marmolada, Sella, Sassongher, Cunturines e chi più ne ha più ne metta. La loro visione ci ha accompagnato e ci ha allietato durante tutto il percorso, facendo scorrere il tempo più velocemente.

Da Spëscia cominciamo a salire a piedi per una forestale. La giornata è bella, c'è poca neve e quindi non calziamo le ciaspole. Improvvisamente a sbarrarci la strada una enorme catasta di tronchi ordinatamente disposti. La superiamo con qualche difficoltà scendendo per un breve tratto sul pendio a fianco della stradina. Poco dopo usciamo dal bosco e ci troviamo in campo più aperto: sono i prati dell'Armentara, una splendida distesa di prati punteggiata da larici. Qui c'è un po' più di neve, ma la traccia è ben battuta. Si sale dolcemente, ogni tanto con qualche piccola perdita di quota. Improvvisamente compare di fronte a noi il versante nord della Marmolada col suo ghiacciaio, "*quel gran libro aperto della Marmolada dove scrive nei secoli solamente Dio con la neve ed il vento*" (Manara Valgimigli). Ancora qualche saliscendi scandito dalle stazioni di una Via Crucis e siamo alla nostra meta, la chiesetta del Sass della Crusc, un antico luogo di pellegrinaggio a oltre 2000 metri di quota. Proprio sopra di noi c'è la verticale parete ovest dell'omonima cima, famosa per la via tracciata da Reinhold Messner, dove per la prima volta venivano superate difficoltà di VIII grado. Accanto alla chiesetta un rifugio vecchio di oltre tre secoli è pronto a rifocillare gli escursionisti affamati.

C'è gente, ma riusciamo a trovare un angolino appartato al sole e riparato dal vento (cosa vuoi di più?) per il pranzo. Prolunghiamo la sosta un po' di più del dovuto e le ombre cominciano già ad allungarsi quando ripartiamo. Ripercorriamo lo stesso percorso dell'andata e siamo di nuovo a Spëscia, dove un freddo improvviso ci ricorda che il sole lì è già tramontato da un pezzo. Un breve percorso in auto ed arriviamo ad Antermoia, dove è prenotato l'albergo e dove godiamo di un'ottima sistemazione e di un'ottima cena.

Secondo giorno: riposati da una lunga notte di sonno siamo pronti per un'altra escursione. Dopo una robusta colazione, un breve tratto in auto ci porta fin poco prima del Passo delle Erbe. Qui ci incamminiamo, seguendo una strada forestale che, con qualche tornante e belle visioni sul vicino Sass de Putia dietro di noi, sulle Plose a sinistra e sul Sass dla Crusc a destra, ci porta fino al Rifugio Monte Muro, che sapevamo essere chiuso.

Finalmente possiamo calzare le ciaspole e cominciamo a seguire la dorsale della montagna. Con lieve pendenza ci si alza progressivamente fino alla vetta del monte Muro a oltre 2300 metri di quota. Di fronte a noi compaiono improvvisamente i monti della Valle Aurina, incorniciati da nuvole minacciose. E' l'annunciata perturbazione che, proveniente da nord, sbatte contro lo spartiacque alpino e lì si ferma, creando il cosiddetto "muro del föhn" e lasciando così tranquille le zone solo un poco più a sud.

Un vento fastidioso non ci permette di fermarci a lungo in vetta. Torniamo quindi velocemente al rifugio dove abbiamo un incontro inaspettato: un gruppo di soci della GM di Venezia guidati da Tita Piasentini ha avuto la nostra stessa idea ed è qui come noi in Val Badia. Dopo aver scambiato con loro saluti, chiacchiere e convenevoli, mentre il cielo si rannuvola un po', ritorniamo alla fine alle nostre auto per lo stesso percorso dell'andata.

La sosta conviviale, svolta per comodità a Caprile di fronte alla grande parete del Civetta, conclude in modo degno la giornata e tutta la stagione invernale.

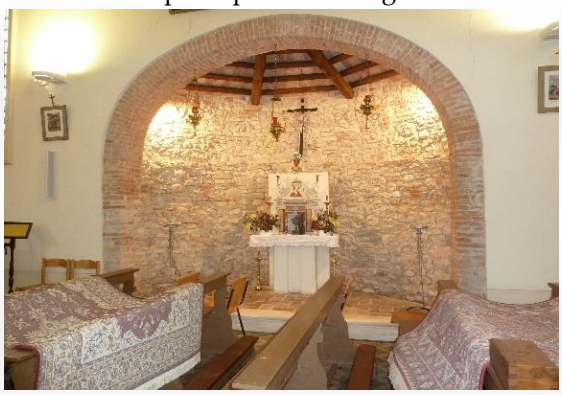
Grazie ai partecipanti, Luisa, Valeria, Maria Rosa, Riccardo, Franco e Franco e arrivederci alle ormai prossime escursioni primaverili. ***(Federico Cusinato)***

DAI SOCI, PER UNA GIOVANE MONTAGNA SEMPRE PIU' VIVA

L'articolo è a firma di Francesco Fruner, socio della sezione GM di Vicenza.
Proseguono, tratte dal suo libro edito nel 2016, le descrizioni di luoghi di culto del territorio vicentino.

SANTA MARIA DI FABREGA – MOTTA DI COSTABISSARA (VI)

Nei pressi di Motta di Costabissara, lungo la statale per Isola Vicentina notiamo una chiesetta costruita, anzi ricostruita nell'anno 1888. Si tratta di Santa Maria di Fabrega. La sua origine risale all'anno 752. Fu voluta dal Santo Abate Anselmo, fratello di Giseltrude moglie di Astolfo duca del Friuli e fratello di Rachis re dei Longobardi. Dipendeva dall'abbazia benedettina di Nonantola (Modena) pure fondata nel 751 per volere di questo stesso santo. In questa zona, denominata Vico-Domnini, l'Abate Anselmo volle anche la presenza di una seconda chiesetta (San Pietro) di cui si sono perse le tracce, un'abitazione per i frati e in particolare un centro di assistenza per poveri, infermi e pellegrini. Centro che a quei tempi ebbe una grande importanza poiché è storicamente documentata l'assistenza mensile di almeno duecento bisognosi. Nel 899 arrivarono gli Ungari che per oltre cinquanta anni sconvolsero e distrussero tutto quanto trovarono sulla loro strada tra cui anche San Felice e Fortunato in Vicenza e l'Abbazia di Nonantola. La devastazione colpì anche la zona di Vico-Domnini con le chiesette e il centro di assistenza. I frati benedettini fuggirono verso la città e si trasferirono presso il convento e la chiesa di San Silvestro. Quando gli Ungari furono sconfitti e allontanati si passò al periodo delle ricostruzioni. La chiesetta di Fabrega viene ricostruita ma l'ospizio e il piccolo monastero non furono ricostruiti. Questo significa che la chiesa rinacque ma senza quello spirito caritatevole che il fondatore Abate Anselmo aveva voluto darle. Dalla riedificazione sorse una nuova chiesa con una navata rettangolare con un'abside semicircolare. Il presbiterio rivolto a oriente e il fronte d'entrata a occidente, rispettando l'orientamento liturgico. Tra gli anni 1100 e 1300 fu contesa tra i monaci Benedettini di Nonantola e i Canonici di Vicenza. A questo proposito esistono diverse Bolle papali che assegnano la proprietà una volta all'uno e una volta all'altro. Verso la fine del 1300 il luogo sacro perse comunque la sua importanza poiché altre chiese più grandi e vicine ai centri abitati e in città erano nel frattempo sorte. Grazie a documenti storici possiamo comunque affermare che al suo interno e precisamente sulla sua **parete di sinistra c'era un affresco del 1448 che** rappresentava la Beata Vergine sedente con il Bambino in braccio tra un San Sebastiano e un San Rocco, santi venerati per la preservazione contro la peste e le malattie epidemiche. Opera commissionata dal Sig. Pietro di Lunardo da Ignago. Altri particolari dell'interno di questa chiesa si possono acquisire leggendo la relazione di una visita del 1580 del Vescovo Michele Priuli. Oltre all'altare maggiore c'erano altri due altari laterali. Quello di sinistra era dedicato alla Beatissima sempre Vergine Maria e quello di destra alla Gloriosissima Vergine. In pratica tre altari tutti dedicati alla Madonna. Sull'altare di sinistra c'era un affresco che rappresentava la Vergine addolorata, cioè una deposizione. Proprio questa immagine divenne il centro del culto in questa chiesetta. A lei si affidavano tutte le devozioni e le richieste di aiuto. Il muro era coperto da molte tavolette per grazie ricevute e, si dice, anche da vestiario appartenente a devoti già graziati o in attesa di una grazia. Nel 1665 l'allora vescovo ordinò che fosse levata ogni cosa. La devozione verso questa immagine era talmente grande che l'altare maggiore veniva ignorato. Nel 1768 la chiesetta che già da tempo era divenuta proprietà dei nobili della famiglia Bissara, che la utilizzarono anche come tomba di famiglia, fu arricchita di una sacrestia e di una campana. La sua intitolazione cambiò più volte e cioè: "Assunzione di Maria nel 1617, "Santa Maria della pietà nel 1656 e "Beata Vergine Assunta in Cielo nel 1768. Volgarmente era



comunque chiamata, come oggi, "Madonna de Favrega". Con le leggi napoleoniche molte rendite ecclesiastiche furono soppresse e anche la chiesetta di Favrega ne sentì le conseguenze. Nel 1835 la chiesa risulta non più officiata e trascurata. Si giunge così all'anno 1888 quando viene aperto un cantiere per ricostruire questo luogo sacro nelle dimensioni e nella posizione di oggi. Dell'antica chiesa rimane ben poco. L'abside dell'altare laterale, l'altare maggiore e la pietra tombale della famiglia Bissara e in particolare il miracoloso affresco della Madonna con Gesù morto in braccio che dal 1892 si trova nella nicchia sull'altare maggiore. Questo affresco è comunque interamente visibile solo il 15 agosto di ogni anno quando la statua della Madonna che ci sta davanti viene tolta. La chiesa oggi ha un'unica navata rettangolare, ha la facciata con un rosone sopra al portale rivolta verso la strada provinciale. L'abside semiottagonale è separata dall'aula da balaustre e da un arco trionfale che immette nel nuovo coro. L'altare maggiore, presenta intarsi marmorei che decorano il paliotto. Tele attribuite ad Antonio de Pieri e Costantino Pasqualotto adornano le pareti assieme alla tela dell'Assunte firmata da Donà. Il campanile con le tre campane fu aggiunto solo nei primi anni del novecento. La chiesetta è visitabile durante il mese di maggio alla recita del rosario, il 15 agosto e in qualche altra festa dedicata alla Madonna.

ATTIVITA' FUTURE PER RAGAZZI E FAMIGLIE

Domenica 7 Maggio - TRADIZIONALE GITA IN BICI

Il tradizionale giro in bici si terrà lungo la Valsugana. Il percorso si snoderà su piste ciclabili e strade asfaltate poco trafficate. Percorso adatto a tutti, quasi esclusivamente pianeggiante. Pranzo a sacco. Si raccomanda la piena efficienza della bicicletta e di avere una camera d'aria di scorta per ogni bicicletta. È assicurato il trasporto bici.

LUNGHEZZA PERCORSO: km 45 circa ORARIO PARTENZA: ore 7.00

CAPOGITA: Daniele Zordan, cell. 339 2519774, tel. 0444 340982 ore pasti

Da Giovedì 1 (sera) a Domenica 4 giugno

MINISOGGIORNO SAPPADA PER GIOVANI SOCI E FAMIGLIE

Soggiorno dedicato a ragazzi, bambini e loro famiglie. Dopo le splendide esperienze degli anni scorsi, le uscite di fondo ed escursionismo nella prima metà dell'anno, proponiamo all'inizio della stagione estiva un programma tagliato su misura per i nostri ragazzi che vogliono cominciare a vivere l'ambiente della montagna. La logistica sarà in albergo, con arrivo il giovedì nel tardo pomeriggio. E' in uscita il programma particolareggiato.

DISLIVELLI: vari, compatibili con l'età dei partecipanti

RITROVO: presso il villaggio Bella Italia a Piani di Luzza (UD) per le ore 18 di giovedì 1 giugno.

CAPOGITA: Beppe Stella tel. 336 641424

ATTIVITA' FUTURE

LUNEDI' DI PASQUA 10 APRILE - GITA PER TUTTI

Faremo Pasquetta nei dintorni di Pievebelvicino. La partenza dell'escursione è fissata alla chiesa di Pievebelvicino. Seguiremo all'inizio il "Sentiero dell'Antica Pieve" e poi saliremo al "Castello". Da qui scenderemo nella Val dei Mercanti, per poi risalire su carrarecce al Passo del Riolo e all'omonima contrada. Con percorso un po' incerto continueremo fino ai Casarotti di Sopra, il posto ideale per la sosta pranzo. Ripreso il cammino scenderemo lungo un antico percorso di collegamento tra le contrade. Percorreremo un poco di strada asfaltata e una scorciatoia, osservando alcune testimonianze di archeologia industriale. Passeremmo per l'antica Pieve di Pievebelvicino e infine raggiungeremo il punto di partenza. PS: per chi vuole unirsi agli escursionisti per il pranzo segnaliamo che ai Casarotti di Sopra si può salire in auto: parcheggio con pochi posti.

DISLIVELLO: 500 m TEMPI: totale ore 5.30 ORARIO PARTENZA: ore 8.30 da quartiere Laghetto

CAPOGITA: Daniele Zordan, tel. 0444 340982 ore pasti

Giovedì 20 a Domenica 23

TREKKING NELLA LIGURIA DI LEVANTE - SENTIERO VERDAZZURRO – POSTI ESAURITI

Il sentiero Verdazzurro congiunge Genova a Portovenere attraversando a mezzacosta tutti i borghi della Liguria di Levante. Ne percorreremo la parte più orientale, meno antropizzata, attraversando splendidi paesini e camminando quasi sempre con vista sul mare.

ORARIO DI PARTENZA: 6.00 di giovedì CAPOGITA: Federico Cusinato, cell. 345 8837326

DOMENICA 30 APRILE - TRESCHE' CONCA - MONTE CENGIO - FORTE CORBIN - ESCURSIONE

Si parte dal parcheggio dietro la chiesa di Treschè Conca, si procede per un breve tratto della strada per Forte Corbin, dalla quale si devia su una carrareccia in direzione del Piazzale Principe di Piemonte. Qui si prende il sentiero n. 651, si percorrono le gallerie del Cengio fino alla cima del monte. Si scende e si torna sulla strada di Forte Corbin seguendo il sentiero 639. Si raggiunge il forte, con eventuale visita a pagamento se è aperto, e da qui si prende il sentiero n. 804, si scende a Contrada Rossi e si risale alla Chiesa di Treschè Conca dove si chiude l'anello. Un tratto del sentiero per le gallerie del Cengio è esposto, ma corre su una cengia artificiale molto larga e per di più protetta da una corda di acciaio.

DISLIVELLO: 750 m TEMPI: ore 6.30 / 7.30

ORARIO PARTENZA: 7.30 CAPOGITA: Beppe Forti, cell. 339 3399597

ATTENZIONE: I SEGUENTI APPUNTAMENTI NECESSITANO, PER RAGIONI ORGANIZZATIVE, DI PRENOTAZIONE ANTICIPATA. Confermare presso i capigita il proprio interesse all'evento. I PROGRAMMI SONO PRESENTI NEL SITO WEB "GIOVANE MONTAGNA VICENZA" alla voce "Prossime attività sezionali".

QUATTRO GIORNI NELLE LANGHE - TURISMO ED ESCURSIONISMO 5 6 7 8 OTTOBRE 2023

BOZZA INDICATIVA DI PROGRAMMA . Il programma definitivo verrà pubblicato per tempo.

Giovedì 5 ottobre – da Vicenza a località da destinarsi a metà strada con sosta e colazione volante.
Nel pomeriggio per tutti visita all'arazzeria ad Asti e visita libera della città di Asti.
Proseguimento per Vicoforte e arrivo in hotel dove alloggeremo per le tre notti (Casa Regina Montis Regalis)

Venerdi 6 ottobre – Alba e Le Langhe – con guida

Al mattino presto visita del Santuario a Vicoforte (da decidere se con o senza guida) poi trasferimento ad Alba (bisogna prevedere un'ora di trasferimento) e visita di Alba con guida. Pranzo libero.
Pomeriggio: giro in bus della Langa Classica con guida (quindi i paesi della zona del Barolo). Interessante alternativa potrebbe essere la visita di Cherasco o Monforte d'Alba oppure includere un castello, Serralunga o Grinzane, con degustazione veloce di vino, non impegnativa.
ESCURSIONISTI – Faranno una escursione con trasporto in pulmino autonomo in zona di colline o alpi cuneensi con circa 6 ore di cammino, dislivello 800 m.

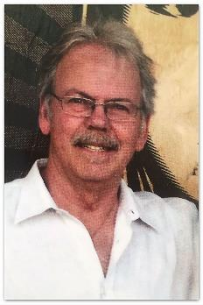
Sabato 7 ottobre – Saluzzo e il Marchesato e Savigliano (e Castello della Manta) – con guida

In mattinata visita di Saluzzo e pranzo libero.
Nel pomeriggio visita di un caseificio della zona (azienda 'rustica' e informale) a cui seguirà visita al Castello della Manta gestito dal FAI, e/o visita della città di Savigliano, sconosciuta ma molto bella.
ESCURSIONISTI – Faranno una escursione con trasporto in pulmino autonomo in zona di colline o alpi cuneensi con circa 6 ore di cammino, dislivello 800 m.

Domenica 8 ottobre – visita della città di Cuneo con guida

Cuneo è particolarmente interessante, in alternativa potrebbe essere la visita di Mondovì poco lontano da Vicoforte.
Nel primissimo pomeriggio ci sarà l'incontro con gli escursionisti.
ESCURSIONISTI – Escursione in zona colline attorno a Vicoforte o Mondovì con circa 4/5 ore di cammino.
Dopo la colazione volante nei pressi del pullman seguirà verso le ore 15,00 il rientro a Vicenza.
Quota di partecipazione da confermare: circa 330,00 € camera doppia - 380.00 € camera singola - Disponibilità molto ridotta di camere singole. La quota non comprende: pranzi secondo e terzo giorno, ogni entrata a sito turistico.
Per gli escursionisti ci sarà la partecipazione al costo del mezzo di trasporto di circa 10,00 € a giorno (escursioni di venerdì e sabato).

ALTRI AVVISI E NOTIZIE



Ai primi di febbraio è mancato l'amico **Nereo Fabris** socio di lunga data della nostra sezione. Lo ricordiamo consigliere sezionale, compagno allegro di cammino, presente in tante gite ferragostane organizzate negli anni '90. Durante le commoventi esequie è stato ricordato per la sua importante attività di volontariato nell'ambito dell'associazione Curare a Casa dedita all'assistenza dei malati terminali. Purtroppo anche per lui gli ultimi periodi sono stati duri da affrontare. Con l'affettuoso ricordo giungano le nostre condoglianze alla moglie Roberta e ai figli Luca e Nicola.

RINNOVO ANNUALE DI ADESIONE ALLA GIOVANE MONTAGNA - 2023

Prosegue la campagna 2023 di rinnovo dell'adesione alla Giovane Montagna. Invitiamo caldamente tutti i soci di confermare il sostegno al sodalizio prima possibile. SONO DISPONIBILI I BOLLINI CON PAGAMENTO PRESSO I CONSIGLIERI O A MEZZO BONIFICO BANCARIO A CUI SEGUIRA' LA CONSEGNA DEL BOLLINO A MEZZO POSTA.

SOCI ORDINARI FINO A 85 ANNI EURO 30,00 SOCI - AGGREGATI EURO 15,00 - SOCI ULTRAOTTANTACINQUENNI (NON COPERTI DA ASSICURAZIONE INFORTUNI) EURO 25,00

Per bonifici usare il codice IBAN : IT 84 Q 08590 11801 000081034047 BANCA DEL CENTROVENETO con causale "NOME e COGNOME - GIOVANE MONTAGNA BOLLINO 2023"

PER IL SOCIO: collegati al sito www.giovanemontagna.org
clicca su «Sezione di Vicenza »
puoi scaricare il programma gite 2023 in formato digitale e tante altre cose

QUESTO PER GLI AMICI NON SOCI
Invitali a collegarsi al sito www.giovanemontagna.org
cliccare su «Sezione di Vicenza » ed iscriversi per ricevere le newsletters
Saranno informati sulle attività della Giovane Montagna

Il trofeo conquistato dalla sezione di Vicenza al Rally Scialpinistico Giovane Montagna 2023. Rappresenta il nostro Bivacco "Ai Mascabroni" di Cima XI nelle Dolomiti di Sesto. Sarà assegnato definitivamente alla sezione che per prima vincerà la competizione per tre volte anche non consecutive.